

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre 149 Tel. 67.121 63.521 61.488 67.845
INTERURBANE: Amministrazioni 684.786 Redazione 60.495

PREZZI D'ABBONAMENTO	Anno	Sem.	Trim.
UNITA' (con edizione del lunedì)	6.250	3.250	1.700
PIU' NUOVE	7.250	3.750	1.950
VIE NUOVE	1.000	500	250
Spedizione in abbonamento postale. Conto corrente postale n. 29795	1.800	1.000	500

PUBBLICITA': mm. colonne: Commerciale: Cinema L. 150 - Domestica L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 180 - Necrologia L. 130 - Finanziaria, Banche L. 200 - Legali L. 200 - Rivolgere (S.P.I.) - via del Parlamento 9 - Roma - Tel. 61.372 - 63.984 e succursali in Italia

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Al Congresso del Partito socialista il saluto fraterno di tutti i comunisti italiani.

ANNO XXX (Nuova Serie) - N. 8

GIOVEDÌ 8 GENNAIO 1953

Una copia L. 25 - Arretrata L. 30

LA FORZA DEL P.S.I.

I comunisti italiani salutarono cordialmente il XXX Congresso del Partito socialista, che inizia oggi i suoi lavori a Milano. Siamo lieti che nel Partito socialista militiamo e, se in un momento decisivo per la vita nostra e per il Paese, riteniamo necessario staccare, abbiamo sempre conservato il commosso ricordo di lotte, alle quali demmo molti e begli anni della nostra gioventù. Tutti i comunisti italiani, inoltre, sanno quanta importanza abbia oggi per la causa del socialismo e della pace il patto di unità d'azione fra due partiti e sono lieti e fieri che questa alleanza dia ottimi risultati anche per il Partito socialista.

Il Congresso di Milano si riunisce in un momento particolarmente grave per il nostro Paese, ma anche in un momento di ascesa del Partito socialista. Per vari anni hanno cantato il "no" e "no" quelli stessi che oggi gli fanno la corte, lo coprono di fiori e di buoni consigli, lo strizzano l'occhio. E' proprio in questi giorni che la Camera un deputato d.c. ha augurato in un suo o.d.g. «le più costruttive intese democratiche» suscitando aperta ostilità e prima del voto, che intendeva riferirsi ad un eventuale appiattimento elettorale fra Democrazia cristiana e Partito socialista. La maggioranza democristiana ha approvato, a scrutinio segreto, l'augurio. Ne sono seguiti, da parte di dirigenti clericali, polemiche giornalistiche e infine un chiarimento del Popolo.

Fatto sintomatico: questo chiarimento ha confermato la proposta di appiattimento, presentandola nientemeno che come un mezzo per rendere vana la disposizione principale della proposta legge-truffa, poiché la somma dei voti che potrebbero riportare la D.C., i tre sciocchi al suo servizio ed il Partito socialista supererebbe il 65% dei voti e quindi ne seguirebbe automaticamente la caduta del governo di maggioranza e l'applicazione della legge-truffa. L'Ananil! ha già replicato seccamente che l'attenuazione dell'opposizione e intese sono sempre possibili, ma non su questa legge e non su questa politica.

Quali che siano i calcoli che hanno ispirato una così puerile e certo che essa dimostra due cose: in primo luogo le serie difficoltà in cui si dibattono i sostenitori della truffa elettorale; in secondo luogo, e soprattutto, essa dimostra la forza e l'autorità conquistate dal Partito socialista. L'illusione di un socialismo e crollata; e De Gasperi stesso, che azzò gli scissionisti e puntò sulla frattura di Palazzo Barberini, è costretto a riconoscere di aver mancato il colpo e si trova di fronte ad un Partito più vigoroso e più saldo.

Il Partito socialista, combattendo in questi anni aspre battaglie accanto al Partito comunista, ha aumentato i suoi iscritti, ha raccolto un maggior numero di voti, ha accresciuto la sua influenza. Esso ha conservato larghe simpatie fra le masse operarie e contadine, ne ha acquistato tra i ceti medi e piccolo-borghese ed è così diventato un partito di carattere di maggioranza. Il nostro Paese, dove il proletariato industriale e rurale è minoranza numerica e dove le numerosissime categorie intermedie sentono gravemente l'oppressione e la povertà di una struttura sociale arretrata, ma sulla quale pesa il dominio di ristretti ceti di proprietari del potere economico e della ricchezza e tendenti ad un regime clericofascista. Il Partito socialista non si è appollato alle mire «alleanze» della D.C., anzi, l'indimenticabili i rapporti fra il P.S.I. e il P.C.I. e le loro conseguenze - sono ben diversi da quelli che la D.C. ha imposto ai suoi rezeccidati.

Ciò che clericali e simili non riescono a capire è che i successi del Partito socialista sono dovuti alla giustizia della sua politica. Ridicoli sono coloro che la sua esistenza stessa attribuiscono ad occulte manovre, a «cospirazioni», agli intrighi di Togliatti e alla «civica» «civiltà» di Nenni o di Morandi. I dirigenti socialisti hanno il grande merito di aver capito quali potevano essere le ragioni di vita del loro Partito nel nostro Paese. Hanno propugnato e svolto una politica adeguata che, ad esempio, ha evitato al P.S.I. la fine della socialdemocrazia francese, che ha fatto sforzi per disporre in Italia di una massa di manovra socialdemocratica e che ha portato il P.S.I. ad una forza crescente

LA BATTAGLIA CONTRO LA LEGGE TRUFFA E' RIPRESA IERI ALLA CAMERA

L'Opposizione rivendica il diritto di proporre modifiche alla legge

Gronchi pretende di respingere gli emendamenti al T. U. della vecchia legge elettorale - Il compagno Palmiro Togliatti denuncia la gravità di questo movente attentato ai diritti fondamentali del Parlamento

Bettiol costretto a ritirare il suo ordine del giorno

La battaglia parlamentare contro la legge-truffa-voti riprese alle 16 di ieri, nell'aula di Montecitorio, con una clamorosa ritirata dei gruppi di maggioranza. Esauriti nella giornata di domenica gli ordini del giorno dell'Opposizione (e ciò per consentire la discussione delle mozioni sulla tredicesima mensilità ai pensionati statali) la Camera avrebbe dovuto esaminare il famoso ordine del giorno della maggioranza firmato da Bettiol e dagli esponenti degli altri tre principali favorevoli alla legge. Su questo ordine del giorno la maggioranza faceva grande affidamento: Bettiol e compagni credevano di aver escogitato un mezzo capace di impedire all'Opposizione di presentare e votare proposte di modifica alla legge. La stampa governativa aveva definito questo ordine del giorno addirittura come una arma segreta che avrebbe sconvolto i piani delle sinistre e aperto la miglior via della vittoria. Ma il Presidente Gronchi dichiarò improponibile l'ordine del giorno Bettiol, ordine del giorno che sintetizzava i punti essenziali della legge.

Lo scacco di Bettiol

Prendendo atto di questo serio scacco, i clericali e i loro satelliti avevano annunciato, per bocca dell'on. Bettiol, di modificare l'ordine del giorno, limitandolo all'affermazione dei due punti principali della legge: l'appiattimento e il premio di maggioranza. Ma questa nuova formulazione (accettata da Gronchi) fu anch'essa definita improponibile dall'Opposizione, la quale, tenendo ferma questa riserva, presentò oltre 200 emendamenti all'ordine del giorno stesso. La nuova formulazione dell'ordine del giorno Bettiol fu sbandierata ancora una volta

dalla stampa come un'arma segreta che avrebbe sconvolto i piani delle sinistre e aperto la miglior via della vittoria. Ma il Presidente Gronchi dichiarò improponibile l'ordine del giorno Bettiol, ordine del giorno che sintetizzava i punti essenziali della legge. Invenite dalle sinistre quando stavano per perdere la guerra, anche l'ordine del giorno Bettiol si è risolto in una bolla di sapone. Il capo del gruppo d.c., rendendosi conto che l'ordine del giorno avrebbe praticamente soltanto anticipato la battaglia degli emendamenti, è stato costretto a ritirarlo.

Tale colpo di scena si è verificato dopo che, per circa un'ora, la Camera aveva discusso sulla proposta dell'on. LUZZATTO (PSI), affinché fosse abbinata la discussione del progetto elettorale governativo ad una proposta di legge dell'on. GIULIETTI (PRI) per l'esercizio del diritto di voto dei marittimi in servizio. La tesi di Luzzatto è stata appoggiata dai socialisti LACONI e MICELLI, in base all'art. 133 del Regolamento che prescrive l'abbinamento di tutte le leggi identiche o vertere su identica materia. Ma GRONCHI si è rifiutato di far ciò e LUZZATTO, non volendo sottoporre al peso della maggioranza una interpretazione del Regolamento, ha ritirato la sua proposta.

A questo punto, sono le 16,55. GRONCHI ricorda che l'unico ordine del giorno rimasto in piedi è quello di Bettiol e chiede al presentatore cosa intenda fare.

BETTIOLO: Non insisto.

GRONCHI: Cosa significa «non insisto»? Lo ritira?

BETTIOLO (con voce rassegnata): Ebbene, lo ritiro. Lo annuncio di Bettiol suscitailaria a sinistra. Dai banchi di Opposizione, parlano freneticamente e l'insisto così le vostre armi segrete? Perché non ci avete pensato prima? Avreste risparmiato una figuraccia. Un'altra volta fatto scrivere bene, invece Bettiol», commenta infervente.

ALMIRANTE: Il ritiro dell'ordine del giorno Bettiol rappresenta un fatto politico e il presentatore ha il dovere di spiegare le ragioni del suo atto.

proponibile, perché modifica radicalmente la legge in esame e va considerato quindi non come un emendamento ma come una nuova proposta di legge.

VIOLA rivendica il suo diritto di modificare il regolamento della legge. GRONCHI ribadisce il suo punto di vista e annuncia subito dopo che, a suo avviso, altri 117 emendamenti dell'Opposizione sarebbero anch'essi improponibili (in base all'art. 90 del Regolamento) in quanto estranei all'argomento in discussione.

La legge presentata dal governo, dichiara GRONCHI, modifica solo tre articoli del Testo Unico per le elezioni della Camera. I 117 emendamenti propongono invece modifiche ad altri articoli del Testo Unico e non possono quindi essere considerati atti-

Le gravi dichiarazioni di Gronchi muovono vivaci proteste a sinistra e da questo momento si accende una vivace battaglia procedurale e sostanziale, perché l'Opposizione rivendichi il pieno diritto di proporre liberamente modifiche non solo alla legge del governo ma all'intero Testo Unico elettorale.

Subito il compagno LACONI pone la questione in termini estremamente chiari. L'art. 90 del Regolamento, dice il segretario del gruppo comunista, dà al Presidente una ampia facoltà discrezionale, la facoltà di negare l'accettazione, lo svolgimento e la votazione di ordini del giorno di emendamenti, di articoli aggiuntivi, ma ad-

Non rimangano orfani!



I bimbi del Rosenberg: Michael, di 9 anni, e Robert, di 5. Per strappare alla sedia elettrica i loro genitori, milioni di uomini si sono mobilitati in tutto il mondo

La protesta dei deputati comunisti e socialisti

I gruppi parlamentari comunista e socialista si sono riuniti ieri, in seduta comune, subito dopo la sospensione dei lavori dell'Assemblea chiesta dal compagno Togliatti. Essi hanno approvato questo ordine del giorno di protesta, che i presidenti dei due gruppi hanno recato a Gronchi:

I deputati dei Gruppi socialista e comunista della Camera, dopo il voto della maggioranza che, violando la costante pratica della Camera dei Deputati e del Senato, ha annullato il diritto regolamentare dei deputati di dichiarare e motivare il loro voto;

di fronte alla proposta del Presidente che limita e in parte annulla la prerogativa parlamentare che si esprime nel diritto di presentare ad una legge proposta dal governo gli emendamenti che ciascun deputato ritenga necessari ed opportuni;

incaricano i Comitati Direttivi dei due Gruppi di esprimere al Presidente la loro protesta e di chiedergli che il Regolamento venga applicato secondo la lettera e la pratica costante.

rispingono qualsiasi responsabilità per l'insuccesso del dibattito che inevitabilmente sarebbe la conseguenza di ogni violazione del Regolamento.

Roma, 7 gennaio 1953.

DOPO LO SCACCO SUBITO ALL'ASSEMBLEA SULL'ESERCITO EUROPEO

Schuman l'uomo del riarmo tedesco non parteciperebbe al governo Mayer

Bidault lo sostituirebbe - Mayer di fronte alle difficoltà della formazione del ministero

PARIGI, 7. — Vi è un grande scontro nel drammatico dibattito svoltosi la notte scorsa a Palazzo Borbone: esso si chiama «esercizio europeo». Se René Mayer, provvisorio vincitore dell'aspra schermaglia parlamentare attorno al voto di investitura, riuscirà a formare il nuovo governo, l'ombra di quella sconfitta si proietterà sul suo ministero col deferente nome di Robert Schuman, patrono clericale del riarmo tedesco, dal Quai d'Orsay. Dal momento che la sua creatura comincia ad assomigliare realmente al centro della discussione, Bidault — come disse Bidault — egli ha fatto sapere che intende abbandonare quel Ministero degli Esteri in cui spadroneggiava da diversi anni.

Certo, sarebbe prematuro parlarne fin d'ora di un «espellimento» dell'esercizio europeo, come ha fatto oggi qualche deputato gollista per giustificare il suo voto di questa notte in favore del leader radicale. La conclusione della alleanza con De Gaulle è stata ottenuta da René Mayer non sul piano delle concessioni, ma su quello, meno confessabile, delle esigenze dell'alta finanza: esponenti dell'Unione delle banche erano intervenuti ieri mattina con argomenti solidissimi presso i «massimi gerarchi del Rassem» (ment'officiale d'esserlo) «ogni giorno a Mayer, candidato che condivide ormai la completa fiducia del potentissimo consorzio finanziario».

Partita a poker

Ma, indipendentemente dalle posizioni golliste, il problema del riarmo tedesco era ormai in primo piano. Portato al centro della discussione, esso mostrava la sua vera fisionomia di motore della crisi: non era più soltanto la posta in palio nella partita a poker tra il candidato primo

Lo sciopero ferroviario confermato all'unanimità

All'altim'ora De Gasperi ha tentato una scoperta manovra intimidatoria sui dirigenti della C.I.S.L.

Si è avuta l'intera una importante notizia dell'unità d'azione esistente fra i sindacati ferroviari.

In seguito ad una riunione comune, i sindacati aderenti alla CGIL, alla C.I.S.L., all'U.I.L. e due sindacati autonomi e il sindacato dei funzionari centrali della C.I.S.L. (Pastore, Morelli e Cappugi) e una delegazione di funzionari ferroviari di gruppo E. Successivamente il presidente del Consiglio ha personalmente inviato un telegramma al sindacato ferroviario C.I.S.L. dandone anche — fatto inusitato — integrale comunicazione alla stampa attraverso l'agenzia ANSA.

Nel suo telegramma, De Gasperi insisteva sul fatto che l'ultimo consiglio dei ministri decise di affrontare le questioni delle Ferrovie dello Stato nell'ambito del problema generale degli statali. Ma, lungi dal dare assicurazioni di qualsiasi genere sia agli statali che ai ferroviari, De Gasperi precisa che il governo ha soltanto intenzione di chiedere al Parlamento una delega per decidere a suo arbitrio sulle carriere e sui stipendi dei pubblici dipendenti.

Il telegramma di De Gasperi, se da un lato rappresenta una evidente e illecita pressione sui lavoratori aderenti alla C.I.S.L. e sui loro sindacati, conferma d'altro lato che il governo non ha alcuna intenzione di venire incontro ai desideri dei ferroviari e di evitare gli agguati.

Il fesso del giorno

Se tempo il silenzio, lo faccio perché presumibilmente richiesto da moltissime persone di tutte le regioni d'Italia ed anche dall'estero di chiarire il mio processo spirituale. Luigi Stillo, dal Giornale d'Italia.

ASMODEO

La direzione del PSDI ratifica le sanzioni contro la sinistra

Anche la sezione di Ancona autonoma — Dimissioni a Treviso

Il dibattito sulla legge elettorale truffaldina è ripreso ieri alla Camera in modo abbastanza drammatico. Da deputati, la maggioranza clericale ha aggiunto alla sua collezione di un nuovo e serio scacco: l'ordine del giorno Bettiol, e di conseguenza, creato un precedente che viene praticamente a sopprimere o a limitare anziché per il futuro una delle principali prerogative parlamentari.

La soppressione ha trovato una solenne e serena risposta che è anche un monito assai serio. Ai fini pratici, ad ogni modo, essa non appare molto più intelligente delle altre che la maggioranza ha tentato o ha in animo di tentare.

Ogni giorno che passa rende in realtà più problematica la sorte della grande truffa elettorale; e la crisi socialdemocratica si incarica di sottolineare la più generale crisi dello schieramento governativo. Oggi la direzione saragatiana ha ratificato l'espulsione di Codignola e la sospensione di Calamandrei. Con questo atto, Saragat ha respinto l'ultimo invito che gli era stato rivolto dalla sinistra perché l'irreparabile fosse evitato: il gesto in cui Saragat ha sanzionato e ratificato, in realtà, non la espulsione di Codignola e Calamandrei, ma lo sfacelo del partito socialdemocratico. Il comunicato diramato da Saragat aggiunge poi che «gli interessati secondo lo Statuto, hanno la facoltà di ricorrere al prossimo Consiglio nazionale che, nel caso, verrebbe tempestivamente convocato». Il riferimento al Consiglio nazionale non ha alcun valore politico, essendo questo un diritto statutario dei colpiti da provvedimenti disciplinari. Come è noto, il ritiro del

PER LIBERARSI DEGLI OPPOSITORI ALLA TRUFFA ELETTORALE

La direzione del PSDI ratifica le sanzioni contro la sinistra

Anche la sezione di Ancona autonoma — Dimissioni a Treviso

Il dibattito sulla legge elettorale truffaldina è ripreso ieri alla Camera in modo abbastanza drammatico. Da deputati, la maggioranza clericale ha aggiunto alla sua collezione di un nuovo e serio scacco: l'ordine del giorno Bettiol, e di conseguenza, creato un precedente che viene praticamente a sopprimere o a limitare anziché per il futuro una delle principali prerogative parlamentari.

La soppressione ha trovato una solenne e serena risposta che è anche un monito assai serio. Ai fini pratici, ad ogni modo, essa non appare molto più intelligente delle altre che la maggioranza ha tentato o ha in animo di tentare.

Ogni giorno che passa rende in realtà più problematica la sorte della grande truffa elettorale; e la crisi socialdemocratica si incarica di sottolineare la più generale crisi dello schieramento governativo. Oggi la direzione saragatiana ha ratificato l'espulsione di Codignola e la sospensione di Calamandrei. Con questo atto, Saragat ha respinto l'ultimo invito che gli era stato rivolto dalla sinistra perché l'irreparabile fosse evitato: il gesto in cui Saragat ha sanzionato e ratificato, in realtà, non la espulsione di Codignola e Calamandrei, ma lo sfacelo del partito socialdemocratico. Il comunicato diramato da Saragat aggiunge poi che «gli interessati secondo lo Statuto, hanno la facoltà di ricorrere al prossimo Consiglio nazionale che, nel caso, verrebbe tempestivamente convocato». Il riferimento al Consiglio nazionale non ha alcun valore politico, essendo questo un diritto statutario dei colpiti da provvedimenti disciplinari. Come è noto, il ritiro del

LA FABBRICA DELLE BUGIE

Corriere della Sera, in una corrispondenza da Stoccolma, in Svezia, ha scoperto che a Zurigo, in Svizzera, esiste un Centro studi su scoperte di qualche verità sull'Unione sovietica.

Sembra che la necessità del Centro studi sia sorta in seguito alla osservazione che «gli inviati speciali, a cui il sovietico ha dato il suo indirizzo, si sono trovati in Svezia. Lì c'è un giornalista che le trasmette in Italia, con qualche personale abbellimento. E il Corriere della Sera tranquillo, pubblica».

Il fesso del giorno

Se tempo il silenzio, lo faccio perché presumibilmente richiesto da moltissime persone di tutte le regioni d'Italia ed anche dall'estero di chiarire il mio processo spirituale. Luigi Stillo, dal Giornale d'Italia.

ASMODEO

Il dito nell'occhio

La fabbrica delle bugie

Corriere della Sera, in una corrispondenza da Stoccolma, in Svezia, ha scoperto che a Zurigo, in Svizzera, esiste un Centro studi su scoperte di qualche verità sull'Unione sovietica.

Sembra che la necessità del Centro studi sia sorta in seguito alla osservazione che «gli inviati speciali, a cui il sovietico ha dato il suo indirizzo, si sono trovati in Svezia. Lì c'è un giornalista che le trasmette in Italia, con qualche personale abbellimento. E il Corriere della Sera tranquillo, pubblica».

Il fesso del giorno

Se tempo il silenzio, lo faccio perché presumibilmente richiesto da moltissime persone di tutte le regioni d'Italia ed anche dall'estero di chiarire il mio processo spirituale. Luigi Stillo, dal Giornale d'Italia.

ASMODEO

La potenza segreta dei gesuiti.

Leggete da domenica sull'Unità una serie di articoli del prof. ALIGHIERO TONDI

OTTAVIO PASTORE

ALIGHIERO TONDI